

Pagelle

**Iaquinta predica nel deserto
Pirlo e Rossi: chi li ha visti?**

BUFFON 6 Gara di ordinaria amministrazione. Qualche uscita, nessuna parata vera a parte quella su Dvalishvili (peraltro in fuorigioco), evita l'autorete di Criscito nel finale

ZAMBROTTA 5,5 Dalle sue parti la Georgia crea problemi in avvio, col passare dei minuti cresce ma non sale a sostegno del centrocampo come faceva nei tempi belli.

CANNAVARO 6,5 Gli avversari non creano mai autentiche insidie, ma il capitano si dimostra pronto e tempista nelle chiusure.

CHIELLINI 6 Sua l'unica occasione del primo tempo, ma il centrale non si fa vedere altre volte in area avversaria, avendo poco lavoro da sbrigare nella sua.

CRISCITO 6 Chiede invano un rigore prima dell'intervallo, discreto in fase difensiva, ma in nazionale il giovane genoano non ha la stessa baldanza che dimostra in rossoblu.

MARCHIONNI 5 Al ritorno in azzurro dopo tre anni, l'esterno della Fiorentina non cerca mai l'uno contro uno e porta troppo palla, invece di velocizzare il gioco. Rimandato. (13' st **D'Agostino 6,5**: aggiunge geometrie in mezzo al campo, meriterebbe più spazio).

PIRLO 5 Il metronomo azzurro viaggia due marce sotto il suo standard. Nessun lampo, impreciso nei lanci e nelle aperture, si segnala solo nelle battute conclusive.

PALOMBO 5,5 Padrone del centrocampo nella Samp, generoso ma timido e impacciato in azzurro nel rimpiazzare lo squalificato De Rossi.

CAMORANESI 5 È l'unico che prova ad inventare, ma gli errori superano le palle giocate con qualità e precisione. A sinistra non è a suo agio come sull'altra fascia. 27' st **Santon sv**

IAQUINTA 6 Il migliore degli azzurri in fase offensiva, purtroppo poco assistito dai compagni, almeno fino al primo (auto)gol. Conferma il momento positivo che sta vivendo nella Juve.

ROSSI 5 Tutti si aspettavano molto da lui, ultimo azzurro a segnare (a giugno contro gli States), ma Pepito sembrava giocare a nascondino, non tirando una volta in porta (13' st **Quagliarella 6,5**: sfiora tre volte il gol. Vivace).

LIPPI 5 Questa Nazionale che gioca male, che ha ritrovato il gol dopo oltre 300 minuti solo grazie al doppio harakiri di Kaladze, che ignora D'Agostino e i giovani, non merita la sufficienza. Come il suo ct.

MASSIMO DE MARZI

→ **Oggi il Gp di San Marino:** Valentino gioca in «casa» e parte favorito

→ **Una festa romagnola,** sullo sfondo la lotta della Yamaha per il titolo

Misano, il giorno delle moto Rossi in pole, Lorenzo dietro

Tutto è pronto per l'unica tappa italiana della MotoGP. A Misano Adriatico, a due passi dal mare, Valentino Rossi parte in pole e cercherà di allungare le mani sul titolo. In attesa, magari dal 2010, di guidare una Ducati.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

L'odore degli ottani di carburante aleggia a due passi dalla riviera. A Misano, quando arriva la MotoGP, i paesi si bloccano, fervono le iniziative collaterali che rendono l'evento sportivo la regola e attorno nascono altri contest. Come quello «DediKato», un'iniziativa per ricordare i caduti in pista nella storia del motomondiale. Ultimo dei quali proprio quel Daijiro Kato che nel 2003 trovò la morte a Suzuka. «Ai nostri tempi era facile morire in pista - ricorda Giacomo Agostini, tra i presenti all'evento - Prima di iniziare mi concentravo e restavo solo, perché non sapevi mai se quella era l'ultima gara che facevi». E proprio a Misano, nel 1993, fece l'ultima comparsa a cavallo di una due tempi il pilota californiano Wayne Rainey che, a seguito di una brutta caduta, rimase paralizzato a vita e fu costretto a lasciare il mondiale a Kevin Schwantz. Quell'incidente fece entrare Misano nel libro nero dei circuiti più pericolosi,

Sfida col diapason «Por Fuera» incalza il Dottore sulla griglia e nelle strategie di gara

costringendo gli organizzatori a modificare il tracciato, dotandolo di misure di sicurezza che dal 2007 hanno permesso il ritorno alle corse, dopo uno stop durato 13 anni. Erano i tempi di Cadalora, Capirossi, Reggiani, tutti protagonisti in 250, apripista di una generazione di nuovi fenomeni che oggi portano i nomi di Rossi, Melandri, Dovizioso, De Angelis, Simoncelli e Pasini. Tutti di casa, tutti piloti cresciuti per forza o per ragione dei cilindri tra la riviera e il



Valentino Rossi col somaro: «The Donkey» o «El Sumer», in dialetto romagnolo

Monte Titano. E Misano come crocevia del mondiale. Se lo augura Valentino Rossi, oggi e solo per oggi «The Donkey», il somarello, dalla foto del ciuchino che campeggia sul casco, a giocare ironicamente sull'errore fatale di domenica scorsa a Indianapolis. Al campione del mondo, forte della pole conquistata ieri ai danni di Pedrosa e Lorenzo, non dispiacerebbe ipotecare il titolo con una bella vittoria casalinga, bissando quella dello scorso campionato che lo fece arrivare a un passo dal titolo.

JORGE SCALPITA

Farà però i conti con *Por Fuera* Lorenzo, tra i due quello che più si giova dello status di compagno di squadra del rivale al titolo. Così lo spagnolo ha potuto apprendere i segreti di Rossi per la messa a punto delle mo-

to, che di regola è obbligatorio rendere trasparenti all'interno della stessa scuderia, ma dei quali invece è tanto geloso Valentino. Questione di alchimia, ma che comunque non ha evitato al maiorchino di galleggiare a più di 4" dall'italiano. Troppi in vista della gara. E il Dottore inizia a dare i primi segni di insofferenza per una convivenza che inizia ad andargli stretta, tanto che negli ultimi tempi circolano voci circa un eventuale suo passaggio in Ducati.

Tutto è possibile, ma solo dal 2011, perché nel frattempo a Borgo Panigale non solo hanno rinnovato il contratto a Nicky Hayden, ma hanno anche fatto sapere che Casey Stoner potrebbe tornare già dal prossimo Gp di Estoril, in Portogallo. ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa